

Solidale con i peccatori

di Marco Andina

8 Gennaio 2023 – ordinario – Battesimo del Signore

© 2023 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio *Parrocchia Più Semplice* del progetto *InterGentes*.

Il battesimo è il grande gesto simbolico che precede l'inizio della vita pubblica di Gesù. La vita nascosta di Gesù a Nazareth dura circa trent'anni. Quasi nulla sappiamo di questi anni. Questo lungo periodo rappresenta la lunga immersione di Gesù nella natura umana assunta con l'incarnazione. In questi anni Gesù ha progressivamente sperimentato nella crescita, nell'apprendimento, nelle relazioni familiari, parentali, amicali, la bellezza e la fatica di essere uomo. Ha certamente compreso quanto ricchi e profondi siano i sentimenti umani, ma anche quanto forti e difficili da vincere siano le tentazioni. In una parola ha compreso, sperimentandola nella sua carne e nelle relazioni con gli altri, la grandezza e la miseria della natura umana. Lui che è venuto per salvare gli uomini non può evitare di fare i conti con la loro fragilità e il loro peccato.

La manifestazione di Gesù presso il Giordano ha come primo destinatario Israele, il popolo dell'Antica Alleanza, convocato in quel luogo da Giovanni, l'ultimo dei profeti. Giovanni conclude la missione dei profeti indicando il Messia finalmente presente. Vive ed esercita il suo ministero nel deserto, ai margini della vita pubblica e lontano da Gerusalemme. Solo nel deserto può infatti essere preparato a Dio un popolo ben disposto.

Gesù, quando lascia la casa di Nazareth per dare inizio alla sua vita pubblica, non si reca subito a Gerusalemme dove si trova il centro della vita religiosa d'Israele. Si dirige verso il fiume Giordano e si unisce ad un popolo di peccatori. La scelta di Gesù ha il valore di un giudizio: l'Israele vero non è quello di Gerusalemme e del tempio, ma quello dei poveri e dei peccatori. Presso il fiume Giordano l'attesa del Messia è molto viva. Tanti si domandano se non sia Giovanni il Battista, il Cristo. Giovanni smentisce categoricamente questo

sospetto. Il battesimo che egli amministra è soltanto d'acqua. È solo un segno in attesa del battesimo *in Spirito e fuoco*.

Gesù viene per ricevere il battesimo di acqua e per ora senza proclamare il battesimo di fuoco. Il Battista protesta di fronte a Gesù, giunto al Giordano per farsi battezzare: «*Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?*» (Mt 3,14). Non capisce per quale motivo Gesù voglia farsi battezzare da lui. Gesù risponde che solo in questo modo s'adempie ogni giustizia, si realizza cioè una fedeltà piena e incondizionata alla volontà di Dio. Il battesimo lo vuole il Padre nel suo disegno misterioso.

Forse anche Gesù non comprende ancora completamente il senso di quel gesto, pur intuendone l'importanza. L'evolversi del suo ministero renderà sempre più chiaro il significato del battesimo ricevuto da Giovanni. Gesù è venuto per rivelare agli uomini il volto buono e misericordioso di Dio, è venuto per liberarli dal peccato e indicare la via che consente ad ogni uomo di nobilitare la sua natura umana. Per fare questo dovrà condannare con fermezza il peccato ma anche essere profondamente vicino e solidale con i peccatori, sapendo che in un modo o in un altro ogni uomo è segnato dalla fragilità e dal peccato. I peccatori non devono sentirsi giudicati e condannati.

Nel paese di Rabbi Meir abitavano molti malfattori, che lo disturbavano molto. Perciò Rabbi Meir pregava che morissero. Sua moglie Beruriah, avendolo ascoltato gli disse: «Come puoi presumere che tale preghiera sia permessa? Forse perché nel Salmo 104,35 sta scritto: "Siano distrutti i peccatori della terra"? Ma la parola che tu leggi come peccatori (ebraico: *chatta'im*) può essere letta anche come peccati (ebraico: *chata'im*). E considera anche la seconda parte del versetto: "E i malvagi non esistono più!". Questo significa che, quando non ci saranno più peccati, non ci saranno più neanche malvagi. Perciò tu devi pregare che queste persone facciano penitenza. Allora non ci saranno più malvagi». Rabbi Meir così fece; e i malvagi fecero penitenza.

(J. J. Petuchowski (a cura di), *"I nostri maestri insegnavano..." – Storie rabbiniche*, Morcelliana, Brescia 1986, p. 54).

Gesù non solo prega per i peccatori perché si allontanino dai loro peccati, ma assume su di sé i loro peccati. Quando Gesù riceverà il battesimo cruento della croce, sarà evidente per tutti la sua totale solidarietà con i peccatori perché possano trovare la strada che conduce alla salvezza. Questa solidarietà umile, paziente, incondizionata viene subito annunciata nel battesimo ricevuto al Giordano. L'atteggiamento di Gesù di totale vicinanza con i peccatori è per ciascuno di noi consolante ma anche esigente. Consolante perché il

nostro Dio è per essenza misericordia e perdono, non dobbiamo più temere di non essere perfetti e di essere fragili e peccatori. Impegnativo perché non dobbiamo ipocritamente pensare di essere senza peccato e soprattutto non dobbiamo giudicare gli altri e pensare di poter separare il nostro destino dal loro.

Appena ricevuto il battesimo, l'evangelista Matteo ci dice che *«si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: “Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento”»*(Mt3,16-17). Siamo di fronte ad una splendida scena trinitaria. Il battesimo di Gesù anticipa e aiuta anche a comprendere il battesimo cristiano. Il battezzato è investito e sorretto dallo Spirito che gli dona la forza per compiere la volontà di Dio. Il battezzato diventa capace di entrare in rapporto con il Padre e ascoltarne la voce. La sua vita deve essere vissuta alla sequela e nell'imitazione del Figlio prediletto nel quale il Padre si compiace e si manifesta.

Per vivere ad imitazione del Figlio, in ascolto costante della voce del Padre, sorretti dalla forza dello Spirito bisogna fidarsi completamente del Dio di Gesù Cristo. Una fede che deve liberarsi dalla pretesa di capire subito tutto e soprattutto dalla scarsa capacità di riconoscere il proprio peccato e dalla tentazione di separarsi dai peccatori. Non diversa da quella di Gesù deve essere la sorte del cristiano: tutto si comprende poco per volta lungo il cammino per essere chiaro soltanto alla fine. La condizione perché questo avvenga è la capacità di riconoscersi peccatori e di essere solidali con i peccatori.